to?: anche qui vi è una confusione che stasera viene denunciata da molti) dovrà inevitabilmente prolungarsi in conseguenza dell'intervento odierno del Capo dello Stato. Ma le discussioni giuridiche possono portare lontano

In questa situazione, sempre più urgente appare la necessità di una lotta politica più vasta, nel paese, per ristabilire la democrazia. De Gaulle ha dato oggi un taglio netto alle illusioni di coloro che hanno finora sostenuto — anche da sinistra — che De Gaulle rappresentava la ultima difesa della democrazia contro il fascismo. Il rifiuto opposto oggi a forze contadine, in gran parte conservatrici, è un rifiuto che colpisce più lontano: chiude le porte a qualsiasi respiro parlamentare, prepara la repressione di qualsiasi movimento di massa che volesse rivolgersi al Parlamento per trovarvi la possibilità di far sentire la voce del popolo.

Una nuova, clamorosa denuncia delle spaventose condizioni in cui sono costretti a vivere più di un milione di musulmani ridotti nei campi di concentramento in Algeria, è venuta oggi dalla bocca del cardinale Gerlier, arcivescovo di Lione e primate di Francia. Netta è anche la sua presa di posizione contro la nuova linea adottata da De Gaulle rispetto al conflitto algerino. Il prelato, che già altre volte ha manifestato la sua ostilità alla condotta della guerra d'Algeria, ha colto l'occasione di una giornata di solidarietà verso queste popolazioni, indetta da una parrocchia del dipartimento del Rodano, per pubblicare un messaggio il cui contenuto non mancherà di suscitare vivo scalpore.

«Grandi masse di persone — dice il primate — sono raccolte in quelli che vengono chiamati "i campi di internati d'Algeria". Si è detto una volta che erano 600.000, ma una inchiesta più attenta porta a ritenere che il loro numero superi il milione. Duecentomila sono rifugiati in Tunisia e in Marocco: fra questi, vi sono 80.000 bambini». Gerlier osserva quindi che in alcuni di questi campi non si lavora: «E lì è la fame».

«Sapete — esclama il cardinale — che un certo numero di questa povera gente è ridotta a mangiare dell'erba, tanto le razioni alimentari hanno dovuto essere ridotte? Come stupirsi dunque se si apprende che la tubercolosi, che si sperava di avere un po' dominato, riappare in maniera terribile? Come stupirsi apprendendo ancora che il numero di infermi, di degenerati, talvolta idioti è in continua ascesa?».

Il primate di Francia ammonisce che un primo dovere si impone dinnanzi a questi fatti: «Rivelare alla coscienza dei cristiani questo problema, di cui troppi, fra loro, non si rendono conto». La conclusione del suo messaggio dice: «E' talmente doloroso constatare che la guerra laggiù dura ancora e che gli avvenimenti attuali sembrano lasciar temere il suo tremendo prolungamento. Le sofferenze di cui parlo sono una fra le tante conseguenze di questo conflitto desolante; di cui i nostri voti e le nostre preghiere chiedono imperiosamente la fine...».

L'intervento del cardinale Gerlier, coincide con nuove voci — avallate ieri da una agenzia di stampa americana — intorno alla possibilità di una cessazione del conflitto che sarebbe stata offerta dal governo provvisorio algerino e rifiutata da Parigi nel mese di febbraio. Stando a queste voci, il GPRA avrebbe fatto sapere a quell'epoca al generale De Gaulle di essere disposto ad inviare subito un emissario a Parigi per prendere contatto col Presidente della repubblica. Ma da Parigi non venne alcuna risposta. La proposta era stata avanzata poco prima della seconda dichiarazione di Ferhat Abbas, di cui si ricorderà il tono conciliante

SAVERIO TUTINO

Il compagno Gensini nuovo direttore dell'I.S.C.

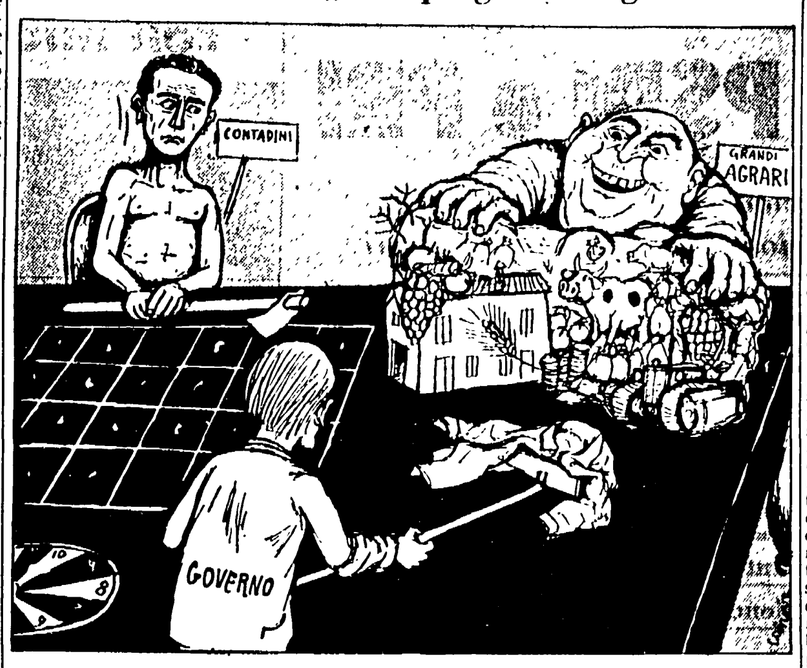
Il compagno Gastone Gensini è stato nominato direttore dell'Istituto di studi comunisti, in sostituzione del compagno Pietro Valenza, che è passato a dirigere la Sezione scuole del Comitato centrale

Un successo della grande lotta unitaria dei contadini

Prime misure per le patate e le bietole conquistate dai coltivatori del Fucino

I Consorzi Agrari acquisteranno tutte le patate al prezzo chiesto dai contadini all'inizio dell'agitazione - I risultati della riunione dei sindaci con il prefetto - Crisi aperta nella "Coltivatori„ e scandaloso intervento di Bonomi nella Federconsorzi

Il "Piano verde„ nei progetti del governo



«Signori agrari, fate il vostro gioco!» (Disegno di Canova)

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

AVEZZANO 18. — La lotta dei contadini del Fucino ha ottenuto un primo successo: i Consorzi Agrari si sono impegnati ad acquistare l'intera produzione delle patate non ancora venduta dei contadini, pagando un prezzo di 16 lire al chilo. Dopo tre giorni di forti ed unitarie manifestazioni, culminate nella giornata vissuta ad Avezzano da migliaia di contadini del Fucino, si è cominciata a rompere la cerchia della politica agraria che sta rovinando le 9.000 piccole proprietà sorte in seguito all'esproprio del principe Torlonia. Il successo riportato per la vendita delle patate ha dimostrato la giustezza delle rivendicazioni poste dai contadini i quali sono ora fermamente decisi ad ottenere la soluzione anche del problema fondamentale che interessa tutti i Comuni del Fucino e di altre zone della provincia dell'Aquila: il conferimento della produzione bieticola senza limitazione. Le stesse autorità si sono rese conto che il provvedimento riguardante le patate non basta e ieri il prefetto ha presieduto nel suo ufficio una riunione di tutti i sindaci del Fucino, convocata con grande urgenza. Nella riunione si è però delineato un atteggiamento governativo che ancora una volta, pur cercando una soluzione al problema della bieticoltura del Fucino sotto la spinta della lotta, non intende minimamente intaccare il famigerato decreto imposto dai «re dello zucchero». Infatti il prefetto ha affermato che si sta studiando di impiantare un essiccatoio (o due) per trasformare in mangime per il bestiame le bietole prodotte in più del quantitativo fissato dal decreto. Le bietole verrebbero pagate allo stesso prezzo praticato dallo zuccherificio. I sindaci di Trasacco e di Luco dei Marsi — nel corso della riunione — hanno insistito perchè questa soluzione non rimanga nell'ambito di generiche assicurazioni ma che si stipulino dei contratti di coltivazione per garantire il prezzo delle bietole destinate al futuro essiccatoio.

Intanto altri clamorosi avvenimenti hanno confermato la crisi politica esistente nello schieramento democristiano: il direttore provinciale della «bonomiana» di Avezzano, dott. Critoforo Merli, ha pubblicamente deplorato e sconfessato l'operato dei comitati direttivi delle sezioni della «Coltivatori» di Luco dei Marsi, San Benedetto e Trasacco, affermando che «lo aver agito di propria iniziativa» nella lotta in corso costituisce un esempio di «atteggiamento irriflessivo».

La reazione dei comitati direttivi delle sezioni bonomiane non si è fatta attendere. Si è infatti appreso che i dirigenti di base della Coltivatori pubblicamente sconfessati dalla loro organizzazione provinciale hanno sottolineato che ciò è stato fatto in spregio allo stesso statuto della «Bonomiana».

Ma questo non è certo il solo esempio di come i gerarchi della «bonomiana», presi dal panico in seguito alla lotta unitaria dei contadini, abbiano calpestato le più elementari norme della democrazia. Alla decisione di acquistare a 16 lire al kg. le patate (prezzo alla rinfusa, il che significa che in realtà si arriverà a pagare il prodotto circa a 20 lire, ossia proprio al prezzo chiesto dai contadini) si è giunti dopo convulsi contatti tra i capi della Coltivatori di Avezzano e lo stesso onorevole Bonomi.

Riportando le notizie diramate dalla Confederazione «bonomiana» il *Messaggero* ha scritto che la decisione dei Consorzi Agrari di acquistare le patate del Fucino a 16 lire il chilo è stata «sollecitata dall'onorevole Bonomi il quale è intervenuto sulla Federconsorzi». Questo intervento risolleva la questione già tante volte posta: chi comanda alla Federconsorzi?

Questo ennesimo scandalo riguardante la politica della Federconsorzi sarà portato in Parlamento: siamo infatti informati che a questo proposito l'on. Pietro Grifone presenterà in Parlamento una interrogazione.

Sull'esempio del movimento del Fucino l'azione si sta ora estendendo ad altre zona dell'Aquilano: a Paganica, nella bassa Valle dello Aterno — zona interessata alla bieticoltura — si sono avute ripetute manifestazioni di contadini. Ieri, malgrado la presenza di massiccie forze di polizia si è tenuta una grande manifestazione in piazza, nel corso della quale ha parlato l'on. Vittorio Giorgi. Quanto al Fucino si è appreso che domani, sabato, i sindaci si riuniranno di nuovo ad Avezzano per esaminare la situazione.

La lotta, dunque, è ancora aperta nel Fucino: contro il monopolio dello zucchero e per una soluzione antimonopolistica del problema delle bietole — fondamentale produzione della zona — e per la democratizzazione dell'Ente di riforma che si è dimostrato un feudo del regime clericale e della politica contro i quali si stanno battendo i contadini e le popolazioni della Marsica.

DIAMANTE LIMITI

Le elezioni per la C.I.

Vittoria FIOM all'Alfa Romeo

Il 62,3% di voti alla lista unitaria

MILANO, 18 — La FIOM ha ottenuto un significativo successo nelle elezioni per il rinnovo della C I dell'Alfa Romeo dove ha guadagnato 381 suffragi e la maggioranza dei seggi.

Ecco i risultati, tra parentesi quelli delle precedenti elezioni: Operai: FIOM voti 3229, (2848), 62,3 per cento, 6 seggi; CISL voti 1513 (786), 29,2 per cento, 3 seggi; UIL voti 310 (349), 6 per cento, 1 seggio; CISNAL voti 129 (216), 2,5 per cento nessun seggio.

Impiegati: FIOM voti 582 (546), 37,4 per cento, 1 seggio; CISL voti 667 (598), 42,9 per cento, 1 seggio; UIL voti 307 (303), 19,7 per cento 1 seggio.

Questi risultati costituiscono un successo particolare soprattutto se si tiene conto che in questi ultimi mesi all'Alfa Romeo sono stati assunti circa 1200 giovani lavoratori attraverso una selezione basata sui ben noti criteri di discriminazione politica. La direzione dell'Alfa con queste elezioni mirava a capovolgere radicalmente la composizione della C I e a questo scopo non ha lesinato sforzi e pressioni di ogni natura.

Purtroppo a questo si sono prestati anche alcuni dirigenti della UIL, della CISL e var. capi reparto. I lavoratori però hanno dimostrato ancora una volta alta maturità e tra questi gli stessi giovani che hanno dimostrato di comprendere lo obiettivo cui mirava la direzione.

Questo fatto dovrebbe convincere i dirigenti della CISL e della UIL che non è con la azione di divisione e di discriminazione che si possono risolvere i problemi dei lavoratori ma sul terreno dell'unità

Oggi il Congresso della Federstatali

Si apre oggi a Roma il Congresso nazionale della Federstatali. I lavori si concluderanno martedì 22.

Domani a Verona la Conferenza delle donne contadine

Si terrà domani a Verona la Conferenza regionale indetta dall'UDI «per il giusto riconoscimento del lavoro delle donne della campagna e per il progresso e la civiltà del Veneto».

I lavori della Conferenza, cui parteciperanno 1500 contadine delegate da tutte le provincie venete, si svolgeranno sotto la presidenza dell'on. Lina Merlin, saranno aperti dalla dott. Feconda Marinelli e conclusi dall'on. Nilde Iotti della Presidenza Nazionale dell'UDI. La relazione introduttiva sarà pronunciata dalla Segretaria dell'UDI di Verona, Berta Piva.

Tra le numerose adesioni pervenute sino a questo momento citiamo quelle dello Ing. Corte, Presidente del Comitato Rinascita della montagna, del dott. Valentino Dal Fabbro, primario dell'ospedale di Belluno, del prof. Guarnieri dell'Università di Padova e dell'on. Bettiol.

Sull'importante iniziativa il compagno Emilio Sereni, Presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini ci ha fatto la seguente dichiarazione:

«L'Alleanza nazionale dei contadini e la sua organizzazione veneta hanno seguito e anzi hanno collaborato attivamente alla preparazione della Conferenza delle donne della campagna che si terrà a Verona domani. Le Associazioni contadine unitarie e democratiche sono convinte che nel Veneto si combatte una battaglia decisiva per la libertà e la democrazia italiana, per il progresso economico e sociale. La mobilitazione dei contadini e delle donne delle campagne attorno ai motivi generali e immediati di redenzione umana e di progresso civile, è un passaggio obbligato per far assolvere alle masse popolari della regione veneta — come in tutto il Paese — la loro propria funzione positiva nella costruzione di una società più giusta, nella quale sia principio universalmente rispettato quello del giusto riconoscimento del lavoro della donna e siano create tutte le condizioni per l'emancipazione femminile».

Promosse dall'«Alleanza»

Manifestazioni dei contadini per trasformare il Piano verde

Si svolgeranno in tutti i maggiori centri agricoli

In tutti i maggiori centri agricoli si terranno oggi e domani per iniziativa della Alleanza nazionale dei contadini conferenze e manifestazioni sui problemi posti dal «Piano Verde».

Nel corso di queste manifestazioni i dirigenti della Alleanza esporranno le modificazioni al «piano di sviluppo dell'agricoltura» rivendicate dal Direttivo dell'organizzazione.

L'alleanza chiede, innanzitutto che gli stanziamenti vengano ripartiti sulla base di piani regionali di sviluppo con il controllo democratico degli investimenti. Questi stanziamenti dovrebbero venire articolati, in ogni comune dal Comitato comunale dell'agricoltura. Nelle regioni a Statuto speciale i fondi assegnati dovrebbero essere amministrati dagli organi regionali.

Una quota prevalente dei finanziamenti previsti dal «piano» dovrebbe essere data ai coltivatori diretti ed alle cooperative, elevando nello stesso tempo le quote già destinate alle regioni meridionali.

Per quanto riguarda il credito agrario si chiede che esso venga modificato in modo da consentirne il più facile accesso ai coltivatori diretti ed alle cooperative.

Un preciso impegno viene richiesto per i miglioramenti cui è obbligata la proprietà non coltivatrice. Perciò si vogliono precise norme di esecuzione e sanzioni a carico degli inadempienti, disponendo, inoltre, che l'attuazione dei miglioramenti non debba costituire causa determinante per la rottura dei contratti in atto, e che ove la proprietà non voglia provvedervi direttamente, gli affittuari e i coloni parziari possono alla stessa sostituirsi nella programmazione ed esecuzione delle opere di miglioramento, di cui ad essi deve essere riconosciuta la proprietà.

Perchè i Consorzi di bonifica, gli Enti di colonizzazione e di riforma, ed i Consorzi agrari divengano capaci di svolgere un'azione di propulsione economica nelle campagne nell'interesse di tutti i produttori, specie per quanto riguarda i pre-finanziamenti, è necessario che essi siano riordinati e democratizzati. Infine l'Alleanza chiede di estendere a tutti i coltivatori diretti e di rendere permanente le facilitazioni tributarie previste dal «piano» tenuto conto della natura del loro reddito che è un reddito di lavoro.

Alla linea della classe dominante, confermata nella sostanza dal «piano di sviluppo», che consolida i privilegi ed il predominio dei monopoli, della Federconsorzi e dei grandi proprietari terrieri, l'Alleanza oppone quindi una politica agraria democratica e unitaria che postuli la riforma delle strutture, la limitazione del prepotere dei monopoli, il controllo democratico degli investimenti pubblici in agricoltura, l'effettivo sviluppo dell'impresa e proprietà contadina.

L'intransigenza del Consorzio

In sciopero da ieri il porto di Genova

Bloccate le operazioni di sbarco e imbarco — L'arretratezza degli impianti

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 18. — Le operazioni di sbarco e imbarco sono paralizzate da stamane alle 8 nel nostro porto dallo sciopero dei 7000 lavoratori della compagnia unica merci varie e della compagnia carboni minerali. Lo sciopero cesserà domattina alle 8. La segreteria provinciale della FILP nel pomeriggio ha ribadito in un suo comunicato le ragioni della lotta che ha già registrato una fermata di 24 ore, analoga all'attuale, sottolineandone l'importanza ai fini della difesa degli interessi operai e di quelli generali del porto.

Alcuni mesi orsono i lavoratori portuali del ramo commerciale hanno rivendicato il beneficio dell'aumento salariale toccato ai metallurgici — categoria con la quale essi hanno in comune la paga base — a seguito dell'accordo dell'ottobre scorso. Da parte del Consorzio autonomo del porto, un organismo la cui funzione è andata sempre più adeguandosi alla tutela degli interessi padronali, veniva risposto con un tentativo tendente non soltanto a bloccare la richiesta ma a decurtare ulteriormente i salari mediante la riduzione della incidenza della mano d'opera nella tariffa delle operazioni commerciali. Questa riduzione, verso cui Consorzio e padronato puntano da tempo, può essere ottenuta sia aumentando la resa, e cioè il quantitativo di merci imbarcate o sbarcate in un determinato periodo di tempo da una squadra operaia, sia diminuendo il numero dei componenti della squadra stessa. In un caso o nell'altro si tratta sempre di aumentare il rendimento del lavoratore diminuendone l'occupazione il che si traduce in una vera e propria decurtazione della retribuzione. Con tale sistema, moltiplicando lo sforzo fisico dell'operaio, il Consorzio tenta di far fronte alle carenze e all'arretratezza tecnologica degli impianti e delle attrezzature portuali. E' evidente pertanto che la lotta dei lavoratori per difendere l'attuale livello di occupazione e l'attuale salario, e rivendicandone anzi il miglioramento, rappresenta un potente contributo anche e sopratutto per il rinnovamento delle strutture portuali e per garantire al nostro scalo marittimo un costante progresso

Un convegno della FIOM per l'ILVA

Oggi e domani si svolgerà a Livorno una riunione dei membri di Commissioni interne e dei dirigenti sindacali della FIOM delle aziende del gruppo ILVA.

Scopo della riunione è lo esame della situazione venutasi a creare nelle aziende di questo importante gruppo (20.000 operai) in seguito al forte aumento produttivo degli ultimi mesi e all'attuazione da parte della direzione generale di accordi sindacali separati e di trattative condotte all'insaputa dei lavoratori. La riunione sarà presieduta dal compagno Masetti, segretario nazionale della FIOM.

Una presa di posizione della Lega dei Comuni

Regioni ed autonomie non decentramento di prefetti

Perché le sottoprefetture sono incostituzionali - L'Ente Regione è la sola via maestra per le autonomie anche dei Comuni e delle Province

La presidenza nazionale della Lega dei Comuni democratici ha preso posizione sulle incostituzionali manovre messe in atto in sede governativa per legittimare la creazione di sottoprefetture. «La Lega — dice il comunicato — eleva la sua protesta più viva ed addita alla pubblica opinione l'intento reazionario del potere esecutivo, che si traduce in una nuova offensiva contro gli istituti democratici previsti dalla Costituzione repubblicana. Le sottoprefetture, infatti, ben lungi dal rappresentare un elemento di decentramento amministrativo ed un fattore di autonomia degli Enti locali, in realtà non potranno che aggravare l'accentramento burocratico con i controlli e le cosiddette tutele sin qui illegalmente mantenute attraverso i prefetti, di cui i progettati nuovi strumenti sarebbero espressione di arbitrario potenziamento. D'altra parte, tali sottoprefetture non hanno nulla a che fare neppure con i circondari dei quali parla la Costituzione, in quanto mentre questi sono previsti come organi di decentramento regionale di carattere amministrativo e quindi come mezzi di ulteriore democratizzazione, le sottoprefetture estenderebbero l'azione vessatoria del potere centrale a tutto detrimento delle autonomie e del decentramento amministrativo, che invero dovrebbe concretarsi nel trasferimento agli organi elettivi locali del maggior numero possibile delle funzioni e dei servizi statali».

«La via maestra tracciata dalla Costituzione repubblicana — conclude la Lega — è quella che porta all'attuazione dell'Ente regione, che, oltre a rappresentare un elemento di sviluppo democratico ed economico-sociale, costituisce un organo di decentramento amministrativo e politico a favore delle Province e dei Comuni anche con la possibile creazione di circondari, secondo l'art 129 della Costituzione e la legge n. 62 del 1953».

Cinema per la Carteri

LONDRA — Conferenza stampa all'hotel Savoy del soprano Rosanna Carteri, a conclusione delle sue esibizioni al «Covent Garden». La bellissima cantante ha annunciato il suo esordio cinematografico con il film «Melba» (Telefoto)

I comizi del PCI

Sotto la parola d'ordine «Avanti con il movimento delle masse, per una soluzione della crisi che rappresenti un effettivo spostamento a sinistra, con impegni a scadenze precise, per un governo nuovo che attui una politica di pace, di libertà e di progresso sociale», continuano a svolgersi, in tutta Italia, migliaia di manifestazioni per una soluzione chiara e democratica della crisi governativa che tenga finalmente conto delle esigenze del popolo e perchè sia respinto l'attacco della destra reazionaria. Ecco un elenco delle più importanti:

Oggi

MANTOVA: on. G.C. Pajetta
MONTAGNANO: Baldari
MILANO (rionale): on. De Grada
MONTALTO DI CASTRO: Fredduzzi
CASTIGLIONE DEL LAGO: on. Fedeli
GENOVA (rionale): Guzzardi
ALTAMURA: Pistillo
TORGIANO: sen. Simonucci
PUTIGNANO: Veggetti

Domani

PAVIA: Cossutta
MATERA: on. Napolitano
ANCONA: on. G. Pajetta
POTENZA e MELFI: Valenza
NETTUNO: on. D'Onofrio
CORLEONE: on. Li Causi
GENOVA (rionale): on. Adamoli
CERVARO: dott. Ascoli
MASSA FISCAGLIA: Aldo Moreschi
CINGOLI: Clementoni
PORTO RECANATI: Calandrone
BASTIA: on. Caponi
S. PIETRO A MAIDA: sen. Tore De Luca
BRESSO: on De Grada
ARAGONA: on. Di Benedetto
GIOIA DEL COLLE: sen. De Leonardis
PIOMBINO: on. Diaz
LEGNANO: on. Lajolo
POGGIORSINI: on. Miceli
CASTELMANO: Marraffini
NOCERA TERINESE: onorevole Miceli
RHO: sen. Montagnani
POTENZA PICENA: Madoni
MILANO (rionale): Milani
VOLTERRA: Noberasco
RAFFADALI: on. Pancamo
CASSANO D'ADDA: on. Pina Re
MONTEVARCHI: Roggi
CASAL MORENA: Nadia Spano
TOLENTINO: Salomoni
CODOGNO: sen. Scotti
PRIVERNO: on. Silvestri
POZZUOLI: sen. Valenzi

Martedì

A Firenze il compagno professor Gerratana terrà una conferenza dal tema: «La storia del Partito comunista dell'URSS». (I due volumi della storia del PCUS sono editi dagli Editori Riuniti).

La lunga notte clerico-fascista

A un fatto grave un commento vergognoso. Il fatto è già noto ai nostri lettori. Al film in lavorazione «La lunga notte del '43» tratto da un racconto di Giorgio Bassani, il Ministro dello Spettacolo ha negato il visto di coproduzione perchè narra la storia di un eccidio compiuto dai fascisti repubblichini nel 1943 a Ferrara. A sentire le fonti ufficiose «sembra che i funzionari del Ministero dello spettacolo lo abbiano ritenuto lesivo della dignità nazionale». Siamo dunque a questo: che rammentare i crimini fascisti lede la dignità nazionale? Siamo anche più in là. Poichè lo Osservatore Romano *di ieri prendeva atto con compiacimento di questa motivazione. Scriveva testualmente l'organo vaticano: «Speriamo che sia così. Una volta tanto tra le infinite volte, anzi tra tutte le volte che il pubblico è costretto ad assistere a spettacoli o immorali o atroci, senza parentesi di respiro sano e ricreativo, una volta finalmente gli sarà risparmiato un altro fastidioso tormento».*

Si resta quasi annichiliti da tanta ipocrisia. Questi protettori dei fascisti — i funzionari che li confondono con la «dignità nazionale» e i preti che dicono: bravi! — considerano dunque fastidioso tormento rammentare le stragi e i delitti fascisti, rievocare il riscatto di un popolo che contro di essi si è levato, a prezzo del sangue dei suoi figli migliori.

L'episodio è una cartina di tornasole: ecco due Italie, quella democratica contro quella clerico-fascista, quella della Resistenza contro quella della vergogna. Su che cosa si fonda lo Stato democratico e repubblicano in cui viviamo, se non sulla liberazione antifascista? Dove, se non qui, sono le radici della Costituzione? Ecco, in ultima analisi, qual è anche il fondo, il nodo della crisi di governo in atto: e nessun «nuovo corso» potrà uscirne se non si parte da qui, se le forze democratiche non impongono un indirizzo in cui non trovino più posto episodi come questo, ossia se non si squarcia con un fascio di luce la lunga notte clericale seguita per nostra sventura a quella fascista.

Dopo l'energico intervento di comunisti e socialisti

Il reparto dei CC. richiamato da Orgosolo

Le autorità governative costrette ad ammettere gli intollerabili arbitrii e violenze compiute dai militi

(Dal nostro corrispondente)

ORGOSOLO, 18 — Il reparto di un battaglione mobile dei carabinieri che agli ordini di un capitano aveva instaurato, senza alcun motivo, una specie di stato di assedio ad Orgosolo, ed aveva compiuto intollerabili violenze contro innocenti cittadini è stato trasferito a Cagliari su ordine delle autorità in seguito alla protesta popolare ed al tempestivo intervento dei dirigenti comunisti e socialisti presso le autorità della provincia.

Ieri si erano recati alla prefettura di Nuoro i consiglieri regionali Salvatore Mioi, Achille Prevosto (del PCI) e Francesco Milia (del PSI). Al colloquio svoltosi col prefetto erano presenti anche il questore ed il maggiore dei carabinieri.

I consiglieri regionali hanno esposto alle autorità i gravi episodi accaduti ad Orgosolo e di cui si sono resi responsabili il capitano dei carabinieri ed i suoi uomini.

Il prefetto di Nuoro e le altre autorità non hanno che dovuto ammettere la veridicità delle denunce presentate. Essi hanno reso noto di aver dato l'ordine al reparto di trasferirsi a Cagliari ed annunciato che il capitano verrà sottoposto a severi provvedimenti disciplinari. Hanno poi opinato, non senza suscitare sorpresa, che il capitano in questione sia vittima di un improvviso squilibrio mentale. Una tesi questa che è difficile accogliere

«La verità è — hanno sottolineato i consiglieri regionali di sinistra — che questi episodi stanno a testimoniare la esistenza di una mentalità intollerabile fra gli agenti dell'ordine e fra i loro ufficiali, secondo la quale nel Nuorese e particolarmente a Orgosolo non vi sono altro che banditi da trattare come tali con la violenza e con la forza».

Il prefetto ha sostenuto la incredibile tesi che se questa mentalità esiste è molto limitata ed è per colpa della stampa che «gonfia le notizie».

Sta di fatto che la causa di quanto è accaduto ad Orgosolo non può essere ricercata soltanto nel comportamento irresponsabile di uno «squilibrato», poichè anche se ciò fosse vero, non si spiega come mai i suoi superiori a Cagliari ed a Nuoro, gli abbiano affidato un incarico tanto importante in una situazione così delicata come quella di Orgosolo.

Intanto apprendiamo che è stato inoltrato al Procuratore Generale di Cagliari un promemoria in cui si denunciano tutti i fatti commessi in venti giorni dalla compagnia del battaglione mobile dei carabinieri di Cagliari dislocati ad Orgosolo, mentre continua l'inchiesta di un capitano dell'Arma.

V. T.

350 milioni di vincite al Lotto col numero 55

MILANO, 18. — Il numero «55», uscito lo scorso sabato sulla «ruota» del Lotto di Bari — numero in ritardo da ben 197 settimane — ha fatto vincere centinaia di milioni. Nel compartimento di Milano, comprendente Bergamo, Brescia, Como, Pavia, Sondrio, Cremona, Varese nonchè nelle città emiliane di Piacenza e Parma, le vincite assommano a 350 milioni.

Condannato per traffico di valuta il vescovo di Skoplje

SKOPLJE, 18 — Mons. Smiljan Cekada, vescovo cattolico di Scoplje il maggiore centro della Macedonia jugoslava è stato condannato a un anno e 6 mesi di reclusione dal tribunale distrettuale, che gli ha accordato il beneficio della condizionale. Agli altri due sacerdoti imputati nel processo per contrabbando e traffico illecito di valuta, i rev. Ivan Pavlinac, di Sarajevo e Rudolf Pukljak, di Zagabria, il tribunale ha irrogato la pena di due anni e, rispettivamente, di un anno e otto mesi di reclusione.